Anno XVII. Venerdì, 18 Marzo 1864 N. 78.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 1[illegible]

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 marzo

I NUOVI SENATORI

Ieri è stata comunicata al Senato la nomina di 23 nuovi senatori.

Ragguardevoli tutti ed alcuni illustri per servigi resi allo stato, o per censo o per ingegno e dottrina, il Senato non può non congratularsi di accoglierli nel suo seno.

Tuttavia non si può tacere che tale notizia ha prodotta in Senato un'impressione poco gradevole, ed al di fuori ha provocati molti commenti.

Si disse che il ministero ha abusato della facoltà accordata dallo statuto al governo del Re, nominando un numero così considerevole di senatori in una volta, durante i lavori del Parlamento, mentre nel Senato si sta discutendo una legge importante ed un'altra ancora più importante se ne discute nella Camera de' deputati. Si disse che il ministero, temendo di non aver la maggioranza del Senato favorevole alla legge della perequazione dell'imposta fondiaria, ha fatto ricorso ad un mezzo estremo, per modificare le proporzioni de' partiti ed assicurar l'approvazione della legge.

Queste considerazioni traggono, come vedesi, la loro origine dalle presenti vivaci discussioni della Camera elettiva.

Noi non possiamo supporre che il ministero siasi deciso a nominare ora ventitre senatori, senza alcuno scopo politico; ma non ci paiono fondate le spiegazioni che se ne danno. E ne diremo le ragioni.

Di partiti sistematici non ve n'erano nel Senato, prima delle molte nomine fatte dal ministero Rattazzi, quasi per costituirvi il nucleo dell'opposizione al ministero che doveva succedergli. Quest'opposizione si è formata, si manifesta in tutti i voti di qualche rilevanza, ma non è ancora tanto preponderante da dare alle deliberazioni del Senato il carattere di manifestazioni di un forte partito politico ordinato e disciplinato.

I senatori si mostrarono sempre, per la maggior parte, propensi ad esaminar le quistioni sotto l'aspetto positivo e secondo l'esperienza che la lunga pratica degli affari ha loro procacciato. Forse il loro modo di vedere è stato in alcuni casi troppo esclusivo e ciò si spiega assai bene qualora si rifletta che la maggioranza de' senatori presenti alle sedute è costituita quasi sempre di piemontesi, dai quali non si può pretendere che cambino di pensieri e di idee o si facciano interpreti de' pensieri e delle idee altrui, anzichè delle proprie.

Ciò non significa però che la maggioranza de' senatori sia composta di subalpini. Questi rappresentano ancora adesso due quinti del numero complessivo, nè potrebbe essere altrimenti, il Senato del regno d'Italia non essendo che il Senato subalpino ampliato; ma la maggioranza de' senatori spetta alle altre provincie, quantunque queste non vi siano rappresentate nelle stesse proporzioni in ragione della popolazione.

Se adunque nelle votazioni avviene che la grande maggioranza è di senatori piemontesi, non fa duopo di ricercarne altrove la ragione, fuorchè nella trascuranza degli altri.

Ha potuto credere il ministero di riparare a quest'inconveniente colle recenti nomine?

Ne dubitiamo. De' nuovi senatori alcuni assisteranno alle sedute con lodevole diligenza; ma i più, appartenenti a provincie lontane, non è probabile si dispongano a dare a' loro colleghi l'esempio della diligenza, bensì siano per imitarli, tenendosi paghi dell'alta dignità loro conferita, senza esercitarne di frequente l'ufficio.

Per giustificare il nostro dubbio non abbiamo che a ricordare il passato, il quale è così eloquente che non occorrono altre osservazioni.

La maggioranza del Senato sarà pertanto nelle votazioni poco o nulla modificata. Il ministero deve averlo preveduto, e perciò crediamo si faccia torto al suo criterio, attribuendo alle nomine un intento, che non potrebbe esser raggiunto.

Ha il ministero pensato solo alla legge della perequazione dell'imposta fondiaria, come si pretende da alcuni? Ma quali argomenti possono questi addurre per giustificare il loro sospetto?

Vogliamo noi credere che il Senato, aderendo alle pericolose istanze dei frementi del partito moderato, assumerebbe la grave risponsabilità di respingere la legge della perequazione, una legge d'imposta che è il fondamento del nuovo sistema finanziario? È egli supponibile che l'esempio dei deputati sarebbe seguito dai senatori e che anche in Senato si avrà lo sgradevole spettacolo di votazioni fatte secondo gl'interessi de'varii compartimenti?

Questi timori ci paiono, se non del tutto insussistenti, di molto esagerati. Non è ora il caso di suscitare una questione costituzionale. Non vogliamo quindi indagare se il Senato possa o no modificare ovvero respingere una legge di finanza, senza provocare un grave conflitto. Noi ci atteniamo all'esperienza, la quale c'insegna che nelle grandi questioni di finanza un'assennata moderazione presiedè sempre alle risoluzioni del Senato.

D'altronde un bell'esempio ha dato, non è molto, la Camera de' deputati, il quale non può essere dimenticato dal Senato. La Camera ha approvate, senze discuterle, le modificazioni del Senato alla legge di imposta sulla ricchezza mobile, dimostrando quanto grande sia il suo desiderio di un buon accordo, che il Senato non sarebbe giustificabile se turbasse, respingendo una legge di tanta gravità.

Noi troviamo inoltre la prova che il ministero non ha potuto aver l'intenzione che gli è attribuita, in ciò che ha scelti i senatori fra le varie provincie, così fra le alleviate, come fra le aggravate, non escluse le subalpine, alle quali appartengono gli onorevoli Lovera, Tholosano e Tecco. Noi l'abbiamo eziandio nel carattere de'nuovi senatori e nell'alto concetto che si deve avere dell' indipendenza loro e ci sembra che niun'ipotesi sia più inverosimile, e, diciamolo pure senza reticenza, più oltraggiosa di quella che il ministero siasi voluto assicurare il loro voto.

Ma se la nomina de'nuovi senatori non si può supporre sia stata fatta per modificare la maggioranza del Senato, nè per guarentire l'esito della legge della perequazione, quale scopo può aver avuto il ministero?

Lo scopo che si è prefisso non può essere stato che di riparare al vuoto che il tempo ha fatto nel Senato e di aggiunger alcuni senatori appartenenti alle provincie meno rappresentate.

Esso non ha quindi alcun carattere di ostilità o di diffidenza al Senato.

Ma quest'atto era esso opportuno nelle presenti contingenze?

Non esitiamo a rispondere negativamente, e per più ragioni. Non lo crediamo opportuno, perchè esso assume una speciale importanza dalle lotte parlamentari di questi giorni, non lo crediamo perchè il ministro poteva antecipar la nomina di alcuni senatori, ma doveva evitare di farla adesso, ed in un numero sì ragguardevole. Se il ministero passato gli ha porto un funesto esempio, suo studio doveva essere di metterci riparo, anzichè di seguirlo.

Le quistioni di opportunità si risolvono in quistioni di abilità politica ed è per ciò che la nomina de' nuovi senatori non è stata approvata neppure dai leali e disinteressati amici del ministero.

Ma, ammesso l'errore, ci pare che alla fine dei conti abbiano inescusabile torto coloro che, per ispirito di parte, ne esagerano gli effetti e si studiano di sfruttarlo a rinfocolare le passioni.

Se l'atto fu inopportuno in questo momento, gli effetti non ne saranno però dannosi, sapendosi che il ministero non è mai stato inclinato ad abusare delle prerogative che lo statuto accorda al governo del re e tutti riconoscendo che la gravità dell'atto è di molto attenuata in grazia degli egregi personaggi che ha nominati e dello spirito d'imparzialità che ne ha diretta la scelta.

Diamo l'elenco de' senatori nominati con decreto R. del 13 corrente:

Besana Alessandro;
Busca-Serbelloni marchese Antonio;
Cacace avv. Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli;
Canestri conte Pellegrino, sindaco di Forlì;
Castiglia cav. Pietro, procuratore generale alla Cassazione di Palermo;
Cialdini comm. Enrico, generale d'armata;
Di Giovanni Francesco;
Florio cav. Vincenzo;
Fontanelli march. Camillo;
Ginori Lisci march. Lorenzo;
Giordano Carlo;
Lanzilli commend. Antonio Maria, presidente della Corte di cassazione a Palermo;
Lavallette-Monaco Gaspare;
Lissoni cav. avv. Andrea;
Lovera De Maria cav. Federico, luogotenente generale;
Mamiani conte Terenzio;
Nappi comm. Gio. Battista, presidente del tribunale di 3.a istanza di Milano;
Scarabelli cav. Francesco, sindaco di Imola;
Silas Sabini Vincenzo;
Tecco barone Romualdo, ministro plenipotenziario;
Tholosano barone Eduardo, vice-ammiraglio;
Tommasi commend. professore Salvadore;
Venini cav. Eugenio.

Aggiungiamo ora l'elenco de' senatori morti dall'anno scorso in qua: essi sono dieci, cioè:

Capponi prof. Ernesto;
Coppi cav. Tito;
De Cardenas conte Lorenzo;
Falqui-Pes barone Bernardo;
Jacquemoud barone Giuseppe;
Lamarmora generale Alberto;
Mossotti prof. Ottaviano Fabrizio;
Piraino cav. Domenico;
Plana barone Giovanni;
Stabile comm. Mariano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Noi saluteremo il giorno in cui la discussione della legge dell'imposta fondiaria sara terminata nella Camera dei deputati.

Siamo già arrivati al punto in cui l'on. Boggio dichiara di aver compassione del presidente del Consiglio dei ministri, e ci pare sia bene arrestarsi; che il limite ormai è oltrepassato di troppo.

Quest'oggi fu occasione a veementi parole la nomina dei nuovi senatori. Eppure l'on. Crispi ci parve che intravedesse il solo punto su cui si poteva attaccare quest'atto. Esso non può combattersi che sotto l'aspetto dell'opportunità, ed in una via indiretta, per non lottare apertamente contro un'indiscutibile prerogativa della Corona. Perchè adunque muoverne querela ed in quella forma?

Non era già una flagrante violazione di tutte le convenienze che la Camera dei deputati venisse così violentemente ad intromettersi in una quistione che direttamente interessava l'altro ramo del Parlamento nazionale?

Non era una mancanza di riguardo verso gli uomini egregi che furono nominati senatori, il supporre quasi un mercato per cui il loro voto fosse preventivamente legato all'approvazione della legge che ora si discute sulla perequazione dell'imposta fondiaria?

Non era finalmente puerile il voler accusare il ministero di essersi voluto fare scudo della persona del Re quando ripetutamente, a chiare note, avea dichiarato di assumere la responsabilità di quelle nomine?

Tanto al Senato che alla Camera dei deputati fu questo l'argomento della più viva discussione; ma se guardiamo all'effetto ricavatone, crediamo che sarebbe stato meglio non farla. E ci accorgiamo pur troppo che i diecisette anni di esperienza parlamentare invocati dall'on. Boggio non bastano a preservare da quegli errori che, appunto nei primordii della nostra vita politica, non abbiamo mai veduto commettersi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente:

Con nota del 9 marzo il governo danese informò il R. ministro a Copenaghen che a datare dal 15 corrente marzo anche i porti di Cammin, Swinemünde, Wolgast, Greifswalde, Stralsund, Barth, saranno posti in istato di blocco, e che a tenore del § 2 del regolamento del 16 febbraio, i comandanti dei bastimenti incaricati di effettuare il blocco, dovranno di concerto cogli agenti consolari stabilire un termine alla libera uscita dei legni appartenenti alle potenze neutre.

PARLAMENTO INGLESE

Un altro incidente intorno alla quistione danese sorse nella seduta del 14 del parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni, lord Derby interpella lord Wodehonse sul discorso del ministro danese Hall, pubblicato dai giornali. Questi disse a' suoi elettori, avere interrogato in una conversazione lord Wodehouse, se il ritiro della costituzione di novembre fosse bastevole a rimuovere l'invasione dello Schleswig, al che lord Wodehouse rispose in modo assai chiaro, che no certo. Nulla di ciò trovasi nei documenti pubblicati. In essi viene riferita una conversazione fra lord Wodehouse ed il ministro danese sotto la data del 21 dicembre, nella quale il sig. Hall chiese se il ritiro della costituzione avrebbe prevenuto ulteriori domande ed atti per parte delle potenze germaniche. Il nobile lord aveva assai ingegnosamente eluso la risposta, dicendo, che sarebbe stato meglio per la Danimarca il considerare, non quello che guadagnerebbe col consentire, ma quello che perderebbe col rifiutare. Lord Derby domanda se ci siano fatti, e quali, che spieghino meglio il discorso del sig. Hall?

Lord Wodehouse dice di aver letto il discorso del sig. Hall, e, sebbene non molto chiaro nel suo significato, gli pareva dicesse avere egli (lord Wodehouse) dichiarato che il ritiro della costituzione di novembre non avrebbe impedito l'occupazione dello Schleswig. Al tempo in cui egli giunse a Copenaghen, era imminente l'esecuzione federale; e coloro che hanno letto i documenti poterono vedere, come egli disse, che, a suo avviso, nessun provvedimento del governo danese avrebbe avuto per effetto d'impedire l'esecuzione federale. Egli appena dubita che non sia questa la dichiarazione a cui si riferisce il discorso del sig. Hall. Egli ricorda che, essendo stato interrogato dopo il suo arrivo, se fosse probabile che si potesse con qualche provvedimento impedire l'esecuzione, rispose essersi accorto che nulla poteva impedire l'esecuzione; il che era perfettamente conforme a quanto aveva udito a Berlino. Quelle parole non potevano riferirsi ad ulteriori atti delle potenze germaniche, che non erano ancora avvenuti. Le negoziazioni durarono sino alla fine di gennaio, e quando egli partì da Copenaghen, nella prima settimana di gennaio, non era probabile ch'egli potesse dire quale sarebbe stato il risultato de'consigli da lui dati nelle ultime settimane di dicembre. Certo lo scopo di questi consigli era quello di prevenire l'occupazione dello Schlesvig; e, sebbene non fosse in grado di poter mallevare che le potenze germaniche non avrebbero invaso lo Schleswig, certo egli intendeva a limitare l'occupazione all'Holstein.

Lord Stratheden interpella sul dispaccio di lord Napier, nel quale il principe Gorciakoff parla di un accordo importante fra l'Austria, la Prussia, la Russia e la Gran Bretagna. Domanda quale importanza si debba prestare alle parole del principe Gorciakoff?

Conte Granville, presidente del Consiglio, dichiara, in assenza di lord Russell leggermente indisposto, che l'accordo a cui allude il principe Gorciakoff deve necessariamente riferirsi al congresso generale. Io posso dire, aggiunge egli quindi, ne' termini più ampi ed espliciti, che, per quanto concerne l'Inghilterra, noi non entrammo in veruna combinazione con altre grandi potenze europee, tale da poter dar luogo alla menoma interpretazione ostile alla Francia. Io sono sollecito di dire ciò ne'termini, positivi, onde si comprenda non esservi alcun accordo comune di veruna sorta per rispetto alle grandi quistioni pendenti (*udite, udite*).

Il duca di Somerset, rispondendo a lord Ellenborough, dice: Il governo sa che tre navi austriache da guerra abbandonarono Malta per Gibilterra.

Alla Camera dei comuni, il sig. Roebuck, dopo di avere ricordato la dichiarazione del governo, che intendeva mantenere la più stretta neutralità fra i federali ed i confederati d'America, chiede se il governo voglia indirizzare rimostranze al gabinetto di Washington relativamente alla presenza in Irlanda d'agenti che hanno missione di fare arrolamenti. Il signor Roebuck critica vivamente la politica di lord Russell. Dice che dal giorno che il ministro americano, signor Adams, minacciò di fare la guerra, lord Russell cedè. Si tratta dell'onore dell'Inghilterra: si tratta di sapere se essa sia ancora una potenza di primo ordine. Importa sapere in qual modo il governo intenda eseguire la neutralità.

Lord Palmerston. Noi abbiamo dichiarato la nostra intenzione di osservare una stretta neutralità nelle contese sventuratamente sorte in America, e abbiamo mantenuto la nostra parola ed agito conforme alla nostra dichiarazione (*applausi*). Si pretende che noi abbiamo usato una misura differente rispetto alle due parti. È d'uopo rammentare che la differenza stava nella posizione delle parti rispetto all'assistenza che potevano avere da questo o da altro paese neutrale. Quelli del Nord signoreggiano il mare, ed i loro porti sono tutti aperti. Essi possono andare a Birmingham, a Liege, a qualche altra importante città a prendere armi e munizioni; essi dispongono dei mercati dell' Europa quanto alle cose necessarie al loro esercito. Non così i confederati: essi sono esclusi dal mare; nè possono avere somministrazioni se non attraverso il blocco.

Le condizioni delle parti non sono eguali sotto un egual diritto di neutralità. C'è una grave differenza fra la costruzione di navi in un paese neutrale, specialmente in Inghilterra, e l'ottenerne armi e munizioni. Ma ci sono delle cose facili a impedire, perchè notorie, come il fatto di una costruzione di navi; altre che si compiono senza che il governo se ne accorga. Quanto all'arruolamento degl'irlandesi, noi non abbiamo gli stessi mezzi di impedirli. Può essere o non può essere che un grande arruolamento abbia luogo, ma non possiamo punire cotesta grave violazione delle nostre leggi senza avene una prove, e prova non ne abbiamo (*Una voce dell'opposizione*: A che serve il governo dell'Irlanda?). Il governo inglese fece rimostranze al governo federale a questo rispetto in un caso recente; ma mancano ancora le prove. E finchè mancheranno le prove positive, sarà impossibile agire e fare rimostranze formali. Il governo sarà sempre pronto a vendicare l'onore e le leggi di questo paese contro qualsia infrazione delle stesse per parte di agenti autorizzati dal governo federale.

Il sig. Bright fa osservare che la causa unica dell'emigrazione degl'irlandesi si trova nelle condizioni migliori che essi trovano in America.

Il procuratore generale, rispondendo al signor Johnstone, dice che il governo non pubblicherà il proclama di neutralità per la guerra dano-germanica.

Il sig. Fenwick domanda se il governo sia stato informato che la Danimarca abbia a permettere alle navi trattenute a Lubecca dai ghiacci di abbandonare questo porto senza correre pericolo di essere prese.

Il sig. Layard risponde: La Danimarca fece sapere che una ragionevole dilazione sarà lasciata alle navi tedesche per abbandonare i porti ove sono trattenute da forza maggiore.

Il *Morning Post* del 15 fa le seguenti osservazioni sulla risposta della Danimarca:

Noi abbiamo ancora una settimana in cui attendere la risposta della Danimarca alle nostre proposte per una conferenza. Che questa risposta non abbia ad essere un rifiuto assoluto, più d'uno se n'è già convinto del tutto. La Danimarca si attenne sì fedelmente ai consigli datile dagli stati neutrali, e più specialmente da questo paese, che senza dubbio sarebbe sorprendente l'udire che nella sua presente estremità essa rifiuti di inviare un rappresentante ad una conferenza particolarmente convocata nello intento di reintegrare i suoi dominii ora sequestrati. Ma tra l'assentire al partecipare ad una questione e il giungere ad un componimento soddisfacente, corre gran divario. Appena abbiamo bisogno di ricordare al pubblico che la Danimarca e la Germania contendono su uno o due punti che non ammettono transazione. Lasciamo da banda la quistione di successione, come quella che non può sorgere in una conferenza di potenze disposte a riconoscere, almeno in principio, il trattato del 1852. Nè, per avventura, c'è mestieri trattenerci su la costituzione comune di novembre, come quella che, sebbene fosse in apperenza, pure in realtà non fu la causa della invasione dello Schleswig. Il problema, ad accettare la cui soluzione sono chiamati i rappresentanti di Danimarca e Germania, sarà la determinazione

della futura unione fra la Danimarca e i ducati. Se la Germania domanda che la unione abbia ad essere puramente personale, la conferenza sarà senza risultato; chè l'aderire a tale aggiustamento sarebbe per la Danimarca ratificare il proprio smembramento. Nè, d'altra parte, possiamo supporre che le potenze tedesche confermino la unione sussistente fra lo Schleswig e la Danimarca Propria. Comunque la riguardiamo, la conferenza proposta non sembra promettere una soluzione delle difficoltà presenti......

Si può, a nostro avviso, presupporre che le potenze germaniche sarebbero contente ove i ducati dello Schleswig-Holstein fossero uniti da una costituzione comune, e posti del pari nella sfera della giurisdizione federale. Con tale aggiustamento esse acconsentirebbero che il re danese conservasse la sovranità dei ducati. Ma non si può supporre che la Danimarca accetti un tale schema, il quale, ove fosse attuato, cagionerebbe in fatto lo smembramento della monarchia danese; da che in tal caso l'unione dei due ducati col regno proprio di Danimarca sarebbe lieve come quella dell'Annover colla Gran Bretagna durante il regno di Giorgio IV. La tendenza naturale dei ducati a gravitare verso la Germania sarebbe accresciuta d'assai, e presto o tardi cesserebbero dal sostenere col loro peso morale e materiale la monarchia danese. È quindi superfluo dire non potersi credere all'adesione del governo danese a tale progetto. Gli è per impedire la sua attuazione che la Danimarca diè di piglio alle armi; ma, sebbene patisse gravi perdite, non si trova in tali angustie da essere costretta a accettare tali condizioni. Quando fra pochi giorni il gabinetto danese risponderà alle nostre proposte per una conferenza, possiamo essere sicuri che, anco in caso affermativo, all'accettazione saranno annesse tali condizioni da escludere ogni negoziazione sul fondamento di cui abbiamo parlato. Sarà a vedersi tuttavia se le potenze germaniche consentiranno a trattare in altri termini che quelli i quali implicano la separazione finale del ducato di Schleswig dal regno proprio di Danimarca.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riproduciamo dai giornali francesi il testo della circolare del ministro degli affari esteri di Francia agli agenti diplomatici dell'imperatore, della quale si è tanto parlato qualche tempo fa:

Parigi, 27 *febbraio* 1864.

Signore, Ella ha certamente saputo che il governo inglese ha fatta a Vienna ed a Berlino la proposta d'una conferenza da riunirsi immediatamente per deliberare sulle combinazioni atte a ricondurre la pace fra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca. Delle proposte nello stesso scopo sono state fatte a Copenaghen. Secondo l'opinione del gabinetto britannico, la conferenza potrebbe radunarsi senza che le ostilità fossero sospese. Se i belligeranti aderissero a questa proposta, il governo della regina inviterebbe la Francia, la Russia, la Svezia come pure la Confederazione germanica a nominare immediatamente i loro plenipotenziarii.

Noi abbiamo ragione di credere che i gabinetti di Vienna e di Berlino siano disposti a dare il loro consenso a questo progetto. Crediamo inoltre di sapere che la corte d'Austria continua a considerare il trattato del 1852 come la base delle nuove combinazioni. Il principio dell'integrità della monarchia danese è stato affermato nelle dichiarazioni identiche delle due corti germaniche, in data del 31 gennaio, e, stando alle formali assicurazioni del gabinetto austriaco, questo principio rimane posto sotto la salvaguardia dell'Europa.

Le ostilità non hanno punto invalidate le stipulazioni che vincolano l'Austria e la Prussia non solamente rispetto alla Danimarca, ma rispetto eziandio a parecchie altre potenze. L'Austria non rivendica la propria libertà d'azione che per ciò che riguarda la transazione avvenuta nel 1851-1852 fra l'Alemagna e la Danimarca, relativamente alla posizione dei ducati nella monarchia ed alle relazioni che dianzi esistevano fra l'Holstein e lo Sleswig.

Non abbiamo ragione di supporre che il modo di vedere del gabinetto prussiano sia diverso, ma rimane a conoscersi in qual modo la proposta inglese sarà accolta dal governo danese e dalla Confederazione germanica. Pare che la Danimarca, per quanto si può arguire intorno alle sue disposizioni, voglia chiedere prima di qualunque trattativa, lo stabilimento d'una tregua e vi è da temere che essa consideri il rifiuto dell'armistizio come una prova dell'intenzione delle potenze alemanne di proseguire la distruzione del suo esercito per rendere più onerose le condizioni della pace.

D'altro canto la Confederazione germanica si è collocata in un punto di vista diverso da quello dell'Austria e della Prussia.

La Dieta non ha preso parte al trattato di Londra e non ne riconosce la validità. Essa, in questo stesso momento, si occupa d'una relazione dei suoi comitati che contiene delle conclusioni contrarie all'integrità della monarchia danese.

È adunque difficile il prevedere sin d'oggi se la proposta del governo inglese sarà accettata a Copenaghen e a Francoforte.

Per ciò che ci riguarda, signore, non abbiamo finora avuto bisogno di manifestare il nostro avviso. Il gabinetto inglese non si rivolgerà alle potenze neutrali, se non dopo aver ottenuta l'accettazione dei belligeranti. Non abbiamo adunque avuto d'uopo di associarci ai suoi tentativi, come n'è corsa la voce; ma con dolore abbiamo veduto scoppiare la guerra e, fedeli ai principii che ci dirigono, saremo lieti di secondare tutti gli sforzi che potranno esser fatti per affrettarne la fine. Se le adesioni richieste dal governo di S. M. britannica lo pongono in grado di comunicarci la proposta che ci viene annunziata, ci si troverà disposti a prender parte a qualunque tentativo serio di pacificazione.

Gradisca, ecc.

Firmato: DROUYN DE LHUYS.

PROCLAMA DEL RE DI BAVIERA

La *Gazzetta di Baviera* pubblica il seguente proclama del re Luigi II:

Noi Luigi II, per la grazia di Dio, re di Baviera, conte palatino del Reno, duca di Baviera, di Franconia e di Svevia, mandiamo a tutti il nostro saluto e la nostra grazia reale. Avendo Iddio onnipotente per decreto della sua volontà imperscrutabile richiamato a sè l'illustrissimo e potentissimo re e signore Massimiliano II di Baviera, nostro amatissimo ed onoratissimo padre, siccome per la sua morte il regno di Baviera con tutti i suoi antichi e nuovi territori, in forza delle disposizioni della costituzione e dei patti pubblici e di famiglia è stato trasmesso a noi, come al più prossimo erede, secondo il diritto di primogenitura e della successione agnatizia, e siccome ne abbiamo preso possesso prendendo pure nelle nostre mani le redini del governo, così aspettiamo da tutti coloro che appartengono ai nostri paesi ereditari che ci riconoscano d'or innanzi volontariamente e per obbligo per loro unico e legittimo sovrano, che ci prestino fedeltà inviolabile ed obbedienza intera, e adempiano tutti i loro doveri verso di noi che siamo il sovrano stabilito da Dio.

Loro facciamo sapere che abbiamo già prestato il giuramento prescritto nel titolo X, § 1° della costituzione, nella forma stabilita dallo stesso paragrafo. Affinchè la spedizione degli affari non venga interrotta, ordiniamo che tutti i funzionari e le autorità del regno continuino ad esercitare le loro funzioni come per lo passato, finchè avremo deciso altrimenti, che gli atti ufficiali si facciano d'or innanzi in nostro nome e titolo, ma che continuino ad essere adoperati gli attuali sigilli finchè se ne riceveranno dei nuovi. Ricordiamo particolarmente a tutti gli impiegati il giuramento che hanno prestato alla costituzione, e nutriamo fiducia che tutti i nostri sudditi si uniformeranno, secondo il loro dovere, a questo primo invito che loro è diretto dal loro legittimo sovrano, ed in contraccambio loro conserviamo la nostra real grazia e beneficenza.

Dato nella nostra capitale e residenza di Monaco, l'11 marzo 1864.

LUIGI

Controfirmati: Barone di SCHRENK, DI ZWEHL, DI NEUMAYER, barone di MULGER, DI PFEUFER LUTZ.

NOTIZIE ESTERE

Anche la *Corrispondenza generale austriaca*, secondochè ci annunzia il telegrafo, conferma che la Danimarca accetta la proposta della conferenza coll'armistizio sulle basi dello *statu quo*; se sono esatte le informazioni della citata *Corrispondenza*, gli alleati cesserebbero d'avanzarsi nel Jutland e i danesi si asterrebbero dal catturare le navi tedesche.

L'*International* di Londra del 14, mentre manifesta l'opinione che la conferenza si riunirà, soggiunge che il duca Giovanni di Glucksburgo, recatosi a Londra per assistere al battesimo del figlio del principe di Galles, è stato autorizzato ad entrare in trattative col re dei Belgi, il quale sostiene in qualche modo la parte di mediatore nella questione dano-germanica. Pare però che il principe sovramenzionato abbia dichiarato che l'ultimo limite delle concessioni della Danimarca starebbe nell'unione amministrativa dello Schleswig e dell'Holstein, come esisteva prima del 1848.

Il viaggio del duca Ernesto di Sassonia Coburgo a Parigi continua a porgere argomento ai commenti della stampa tedesca. Si crede generalmente che esso abbia per iscopo di rendere favorevole l'imperatore Napoleone III al duca di Augustenburgo. La *Corrispondenza generale austriaca* assicura che il duca di Coburgo ha date a Vienna spiegazioni soddisfacenti riguardo a questa sua gita.

A Stoccolma continua l'agitazione in favore della Danimarca. In una delle ultime dimostrazioni la folla si è recata sotto le finestre dell'inviato prussiano ed ha rinnovati i disordini che già aveva commessi sotto le finestre del ministro Manderstroem.

Il *Monitore prussiano* del 14 marzo pubblica le istruzioni date dal ministero della guerra ai comandanti delle navi prussiane riguardo alla cattura delle navi danesi o sospette. Le navi dell'Holstein e dello Schleswig non sono considerate come nemiche.

Secondo la *Gazzetta crociata* di Berlino, i prussiani avrebbero incominciato a bombardare Duppel, domenica scorsa 13, dalla parte di Weningbund.

Il re del Wurtemberg è in via di miglioramento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La tornata si apre alle 3 con le solite formalità, e quindi apresi la discussione.

PLEZZA incomincia dal dire che udì con piacere la nomina dei nuovi senatori, ma che codesta nomina fece una triste impressione nel pubblico, che parve credere si volesse con quelle nuove nomine esercitare una tal quale pressione sul Senato. Pertanto propone che la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori sia rimandata fino a che la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria non sia votata e discussa. Così facendo si proverà come e quanto fossero insussistenti le voci corse sul conto dei nuovi senatori, nonchè sulle intenzioni che animarono il governo a nominarli.

PRES. Lasciando da parte la questione politica, farò osservare al sig. senatore Plezza che i nuovi senatori furono nominati a tale carica dal sovrano, ed hanno il diritto di esigere che appena se ne ha il tempo si esaminino i loro titoli.

PLEZZA replica che la nomina dei nuovi senatori non fece buona impressione nel paese; nè dessi possono dolersi se viene ritardata la loro convalidazione. Sarebbe inoltre desiderabile che il Re conoscesse gli affari...

PRES. Prego il senatore Plezza a non fare intervenire il nome del Re in questa discussione.

PLEZZA fa osservare al presidente ch'egli non disse nulla che possa menomare la prerogativa reale. Ora si tratta di un atto che riguarda particolarmente il Senato, ed il Senato può discuterlo anche perchè lo statuto ve lo autorizza.

PARETO. Poichè una tale questione fu suscitata, io pure ne dirò qualche parola. Premetto che non parlo dell'atto del Re, ma sibbene di quello dei ministri, ch'io considero e dichiaro un atto impolitico. Quell'atto, o signori, tende in un certo qual modo a menomare la considerazione del Senato, facendolo credere un facile istrumento governativo. Misure di tal fatta recano danno al potere; e, lo ripeto, la nomina dei nuovi senatori è veramente un atto impolitico, ed universalmente non fu bene accolto (*rumori*).

PRESIDENTE. Posso accertare il senatore Pareto, che il Senato non ha mai dato luogo a sospetti, quali egli accenna.

MANNA (ministro). Mi pare che non sia lecito il criticare un atto di prerogativa reale. Il Senato non lo può discutere. In quanto poi al ministero, non mai egli pensò di esercitare una pressione sul voto del Senato.

PARETO replica brevemente alle parole del presidente e del ministro.

PLEZZA. Il Re forse...

PRESIDENTE. Prego il senatore Plezza a non profferire in questa discussione il nome di tale, che non è soggetto ad esame nè a censure.

PLEZZA. Ricordo i riguardi e gli obblighi a' quali accenna il signor presidente, ma è impossibile che quel nome non si pronunzii in questa discussione. Sotto il decreto di nomina de'nuovi senatori vedo la firma del Re e quella di tutti i ministri, pertanto quel decreto può essere esaminato da noi.

RONCALLI propone la questione pregiudiziale sulla proposta Plezza, che considera come incostituzionale (*rumori*)

CADORNA dichiara spiacergli la proposta formulata dal senatore Plezza, e mentre respinge la quistione pregiudiziale, prega il senatore Plezza a ritirare la sua proposta.

PLEZZA. La ritiro, abbenchè credessi mio dovere il farla.

PRES. Ora che questo incidente è esaurito, si può riprendere la discussione sullo statuto della Banca d'Italia.

Sono approvati senza discussione gli articoli dal 50 al 57 che riguardano l'assemblea generale degli azionisti, e gli articoli 58, 59 e 60 che si riferiscono alle assemblee speciali.

SCIALOIA propone che siano aggiunti alcuni articoli, mediante i quali il governo avrebbe facoltà di nominare ispettori e censori alla Banca.

GALVAGNO combatte la proposta Scialoia, che dopo alcune parole del ministro Manna viene rimandata all'ufficio centrale perchè la esamini.

ARRIVABENE. Nell'articolo 61 si parla della durata della società e la si prolunga fino al 1899. Io trovo che sarebbe opportuno il limitarne la durata ed il privilegio di emettere biglietti fino al 1884 soltanto.

MANNA fa alcune osservazioni, ed il senatore Arrivabene ritira la sua proposta.

L'art. 61 del progetto ministeriale viene approvato, e sono pure approvati gli articoli 62, 63 e 64 del progetto della Commissione.

Gli art. 65 e 66 sono rimandati alla Commissione.

La seduta è levata alle 5.

Domani, seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore una e tre quarti colle consuete operazioni preliminari.

MINGHETTI (presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge.

SCARABELLI scrive per dichiarare che se fosse stato presente alle ultime sedute, dalle quali fu assente per malattia, avrebbe votato a favore della proposta della Commissione.

SANDONATO propone che da domani in poi la Camera tenga due sedute.

PRES. prega il proponente a voler riproporre la sua mozione più tardi, quando la Camera sarà in numero, per poterla mettere ai voti.

FINZI e PASINI avevano proposto un'aggiunta alle spese da abolirsi a favore della Lombardia, e sarebbe quella relativa all'arginatura speciale nel Mantovano.

PASINI dichiara che dopo le ultime dichiarazioni del ministro egli ritira assieme al suo collega il proposto emendamento (*bravo*).

SARACCO propone che si tolgano dai titoli di spesa aboliti per la Toscana, quelli sotto i numeri 3, 4, 5, 6, 7 ed 8.

MORANDINI combatte questa proposta.

MINGHETTI (ministro) conviene in essa per quello che riguarda la quota sotto il numero 3, che è compresa già sotto il numero 7.

SARACCO insiste per la soppressione anche degli altri numeri.

La Camera appoggia, ma non approva questa mozione.

RUSCHI propone a favore della Toscana un numero aggiuntivo relativo alle spese di arginatura di alcuni fiumi.

PIROLI combatte quest'aggiunta.

TOSCANELLI la trova giusta, ma vi rinuncia per convenienza, presentando un ordine del giorno con cui il governo verrebbe invitato a presentare una legge sulle opere pubbliche.

MINGHETTI (ministro) gli osserva che la legge generale sulle opere pubbliche fu già estesa anche alla Toscana, mentre per la parte che risguarda le acque verrà presentato un nuovo progetto.

TOSCANELLI ritira il suo ordine del giorno; e RUSCHI il suo emendamento.

SARACCO propone la soppressione della quota compresa sotto il numero 5° relativo alle provincie ex-pontificie.

La Camera appoggia questa proposta.

DEPRETIS e SINEO appoggiano l'emendamento Saracco.

Dopo alcune parole dell'on. ministro delle finanze, la Camera respinge l'emendamento Saracco.

CRISPI propone un'aggiunta all'articolo 7, relativo alla Sicilia, per cui nelle provincie siciliane cesserebbero di essere riscossi il dazio sulle barriere, la sovraimposta fondiaria del fondo comune e il dazio di esportazione sugli zolfi.

MICELI, deputato nuovo eletto, presta giuramento.

MINGHETTI (ministro) respinge l'emendamento Crispi, perchè le questioni da lui sollevate troveranno la naturale loro sede in altre discussioni.

La Camera appoggia; ma indi respinge lo emendamento Crispi.

Esaurita così la discussione su tutti gli emendamenti proposti all'articolo settimo, la Camera approva senz'altro l'articolo stesso e la tabella F che gli è annessa.

SINEO, in unione a qualche altro deputato, propone un'aggiunta a quest'articolo, per la quale il governo sarebbe autorizzato a restituire alla provincia di Cuneo le somme dalla medesima stato pagate in più di quanto era dovuto per rimborso di spese già provinciali.

MINGHETTI (ministro) prega il proponente a voler differire questa questione al bilancio.

CHIAVES, uno dei proponenti, prendendo atto di queste dichiarazioni, aderisce alla domanda del ministro.

SINEO ritira la sua mozione.

Si approva l'elezione a deputato del collegio di Piedimonte, avvenuta nella persona del signor Del Giudice.

Si passa all'articolo 8, così concepito:

« Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dall'imposta fondiaria, dalla quale rimangono soltanto uniformemente esenti i seguenti immobili:

« 1° I fabbricati destinati all'esercizio dei culti ammessi nello stato;

« 2° I cimiteri e loro dipendenze, sieno terreni o fabbricati;

« 3° I fabbricati ed i terreni demaniali dello stato, costituenti le fortificazioni militari e loro dipendenze;

« 4° L'alveo dei fiumi e dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiaggie, le roccie, le ghiaie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

« 5° Le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gl'immobili, di proprietà dello stato, sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

« Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà una diminuzione proporzionata sui contingenti compartimentali o della provincia.

G. Rasponi — Bellino Briganti-Bellini — V. Berardi — M. Sgariglia — G. Briganti-Bellini — Gigliucci — N. Danzetta — M. Martinelli — G. Checchetelli — P. Silvani — L. Berti — F. Bubani, al numero 4° di questo articolo 8 propongono di aggiungere dopo l'ultima parola *improduttivi* « che verranno sgravati nei compartimenti ove sono censiti ed imposti. »

ALLIEVI (relatore) respinge quest'aggiunta annunciando che la Commissione si riserva di proporre un'aggiunta al successivo articolo 9, relativamente ai fondi censibili e non censiti.

BRIGANTI BELLINI insiste nel proposto emendamento, che viene appoggiato dall'on. SINEO; finchè la discussione è rimandata al successivo articolo 9 sopra mozione dell'on. SELLA.

BRIGANTI BELLINI accetta. Si passa all'art. 9 così concepito:

« Dal 1° gennaio 1864 l'imposta fondiaria sarà dovuta indistintamente da tutti gli altri immobili, sin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

Il ministro delle finanze farà i provvedimenti necessari per applicare ai beni censiti e non ancora imposti un'aliquota di tributo eguale a quella vigente nel compartimento catastale cui appartengono, e per attivar nei territori non censiti un contingente ragguagliato all'imposta che si paga nei paesi limitrofi.

I provvedimenti a farsi dal ministro delle finanze potranno sostituire od abrogare le disposizioni portate dalle leggi 1 gennaio e 13 luglio 57 sui beni censibili e non censiti, vigenti nelle antiche provincie, limitatamente ai beni contemplati nell'articolo 1, numero 1 della legge 1 gennaio 1857.

I nuovi contingenti così stabiliti, per un terzo vanno in aumento dell'imposta dovuta allo stato; per un terzo s'imputano a sgravio del compartimento catastale, e per un terzo alfine s'imputano a sgravio del contingente delle provincie.

Per i fabbricati rurali però continueranno le disposizioni ora vigenti nelle varie provincie del regno fino alla prossima generale perequazione censuaria. »

MINGHETTI (ministro) propone anche a nome della Commissione di scindere quest'articolo in due, salvo ad introdurvi in calce alla prima parte l'aggiunta già accennata.

Dopo un'intralciata discussione su questa proposta, alla quale prendono parte, oltre al ministro ed al relatore della Commissione, gli onorevoli SANDONNINI, GUGLIANETTI, RASPONI, BOGGIO, LANZA, BRIGANTI-BELLINI, BERTEA e SELLA (membro della Commissione), il primo inciso dell'articolo 9 è approvato con riserva di un'aggiunta che vi proporrà il ministero d'accordo colla Commissione.

Sopra proposta dell'on. Sella, membro della Commissione, si sospende la votazione sulla restante parte dell'articolo 9 e si procede in quella vece alla discussione dell'articolo decimo che viene approvato senza discussione. Esso è così concepito:

« Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione accordata ai particolari o in altro modo non esigibili, saranno compensate all'erario nell'anno successive in aggravio dei contingenti rispettivi stabiliti dalla presente legge per le provincie, pei compartimenti e per le categorie di beni.

« Tali reimposizioni non potranno però eccedere il 3 per cento dell'imposta principale.

« Le rendite ulteriormente dichiarate dei fabbricati urbani del Piemonte e di quelli compresi nel territorio del vecchio censo di Lombardia si tasseranno con una aliquota di imposta eguale a quella stabilita nella presente legge.

« Le variazioni d'imposta dipendenti da rendite accresciute o diminuite, saranno tenute a calcolo nella determinazione dei contingenti annuali d'imposta. »

SELLA propone un nuovo articolo così concepito:

« Sino alla pubblicazione di una legge unica per la riscossione delle imposte dirette, continueranno ad aver vigore nelle varie parti del regno le norme attuali per la riscossione dell'imposta fondiaria, e saranno inoltre applicate alla riscossione delle altre imposte dirette. »

COLOMBANI propone la soppressione del primo membro del periodo di cui consta questa nuova disposizione, ma poco dopo ritira questo emendamento.

La Camera approva il nuovo articolo della Commissione.

Si passa quindi all'articolo 11 del progetto, che va ad assumere il n. 12. Questo è così concepito:

« La presente legge non ha effetto che per gli anni 1864, 1865, 1866 e 1867. Dentro il mese di febbraio 1867, al più tardi, il ministero delle finanze è obbligato di presentare alle Camere il nuovo progetto di perequazione del tributo fondiario tra le provincie del regno. »

BOGGIO propone la soppressione di questo articolo, il quale da una parte è lo esautoramento della legge; dall'altra è illusorio.

Vero è, continua l'oratore, che pel ministero Minghetti le cose impossibili divengono possibili, come lo dimostra il decreto che oggi si legge nella *Gazzetta ufficiale*. Non vi è esempio in alcun altro paese che durante una sessione si introducano in Senato nuovi senatori. Quest'atto è una violazione della costituzione (*rumori*). Quel decreto è controfirmato dai ministri ed è quindi discutibile; si è con esso alterato la organizzazione del Senato (*nuovi rumori*), si è violato lo statuto (*vivissimi rumori*).

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze). L'ira è una cattiva consigliera.

BOGGIO. Non è ira, ma compassione che mi spinge a parlare (*rumori*).

MINGHETTI (ministro). L'ira, dicevo, è una cattiva consigliera, e l'onorevole Boggio volendo sopprimere l'art. 2, mostra chiaramente qual sia il suo fine. Se non che, dopo la lunga discussione intervenuta sulla perequazione della imposta fondiaria, è risultato chiarissimamente quello che Ministero e Commissione sostennero sin da principio che l'adito non è precluso a far meglio; ma che intanto conveniva, anzi urgeva mettersi sul cammino del conguaglio. Tale è sempre stato il concetto del governo e della Commissione, e tale era il concetto dell'onorevole Lanza,

l'emendamento del quale mi dolse non poter accettare. Meglio poi che un esautoramento della legge in discussione, questo articolo undecimo se ne può chiamare il complemento.

Per questa parte adunque credo opportuna e ragionevole la proposta della Commissione. Io pertanto prego la Camera a voler votare l'articolo in questione.

L'onorevole Boggio abbandonava quello dell'articolo 11 per fare una scorsa sopra un terreno assai più delicato. Io non so come onorandi uomini possano essere soggetto delle sue censure (*rumori*).

Io credo che sarebbe fare un gran torto a questi uomini che la bontà del principe ha creduto nel suo giorno onomastico (*rumori*) elevare alla dignità senatoriale, il supporre in essi il pensiero accennato dall'onorevole Boggio, il quale sarà ben anche smentito dalla condotta di quei nuovi senatori. Ma su di ciò non voglio dire di più, limitandomi a ricordare siccome la nomina di nuovi senatori sia prerogativa del potere esecutivo, e l'esame delle condizioni della loro eleggibilità spetti al Senato e non altrimenti alla Camera.

Io comprendo l'ira di alcuni oppositori; ma non comprendo come non stia a cuore di essi questa reale prerogativa (*rumori*). Del resto io non declino la responsabilità di quelle nomine, sebbene io creda che il discutere su questo tema sia un mancare di rispetto alla prerogativa medesima.

Ritornando all'articolo undecimo, conchiuderò dicendo ch'esso compie la legge e che a questo titolo vuol essere votato da tutti coloro che amano nelle leggi la perfezione.

Io protesto poi nuovamente e mi dichiaro non stupito, ma indignato che si abbia osato supporre che io colle nuove nomine volessi esercitare una qualunque pressione sul Senato (*rumori*).

Voci: Ai voti, ai voti.

Boggio. Domando la parola per un fatto personale.

Io ho l'onore di dichiarare all'onorevole Minghetti che un deputato quale io sono, il quale ben da diciassette anni ha veduto a funzionare le istituzioni costituzionali, e ha vedute ben altrimenti rispettate dal conte di Cavour, quando mi si dice voi parlate per ira, io mi sento in diritto di rispondere che parlo per dolore e per compassione di vedere il paese governato da persone che non ne sentono la dignità. Ma io non aggiungerò più verbo dacchè il ministro si è coperto col nome del Re (*rumori*).

Minghetti (ministro). Io protesto contro queste ultime parole; e dichiaro che non ho mai declinato la responsabilità de' miei atti.

Boggio continua a gridare fra i rumori della Camera che ci impediscono di udirlo.

Minghetti (ministro). Io respingo contro l'accusa di essermi coperto col nome del Re, di non averlo mai fatto e di assumere piena ed intera la responsabilità dell'ultima nomina di senatori. Io credo che quest'atto non sia punto incostituzionale. Che se havvi taluno che opini il contrario ponga nettamente la questione, e la Camera si pronuncierà.

Boggio. Ebbene, io allora annuncio la volontà d'interpellare il ministero sulla recente nomina di senatori, per dopo votata la legge in discussione (*rumori*).

Minghetti (ministro). Io non accetto interpellanze su questo argomento. Se qualcheduno crede che io abbia commesso un atto incostituzionale, provochi per parte della Camera un voto di censura.

Boggio. Ritiro la fatta proposta di sopprimere l'articolo undecimo che non ha più scopo.

Mellana. La riprendo per mio conto.

Crispi. Prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, domando di poter interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla ultima nomina di 23 senatori.

Minghetti. Io ho già anticipato la mia risposta su simile interpellanza. Sulla questione di incostituzionalità sono pronto a rispondere, ma non su detta nomina considerata sotto qualsiasi altro aspetto.

(L'on. Boggio passa alla sinistra per udir meglio lo svolgimento dell'interpellanza Crispi.)

Crispi. La mia interpellanza non è un giuoco di parole, verte quindi sull'incostituzionalità della ripetuta nomina.

Io conosco benissimo che il Re, a tenore dell'articolo 33 dello statuto, può nominare, come pure che appartiene al Senato di convalidare le nomine di nuovi suoi membri. Non è questa prerogativa reale che noi neghiamo. Ma il decreto è controfirmato da ministri responsabili, e noi impugniamo l'opportunità e la convenienza di questa nomina; opportunità e convenienza senza delle quali non vi è costituzione possibile. Io comprendo benissimo che prima dell'apertura del Parlamento si facciano nomine nuove, ma non comprendo ciò colla stessa facilità quando avvenga nel corso dei lavori parlamentari. Io vedo una sola cosa ed è che 23 voti possono benissimo alterare la maggioranza in Senato. Insomma quello che il ministero ha fatto si è un piccolo colpo di stato ad imitazione dell'imperatore Napoleone (*rumori*).

Io mi compiaccio che l'on. Boggio abbia dai banchi della destra preso l'iniziativa di questa accusa. Egli anzi avrebbe dovuto farlo anche altre volte.

(L'on. Boggio ritorna al suo posto.)

Il ministero ha disorganizzato i poteri dello stato ma dal male uscirà il bene, e sarà che un'altra volta i lettori sapranno chi mandare alla Camera.

Minghetti (ministro delle finanze). L'onorevole Crispi non si è tenuto sul terreno dell'incostituzionalità. Anzi egli ha riconosciuto che nulla nel recente decreto di nomina di 23 senatori ha vulnerato lo statuto. Il preopinante ha cercato di forzare lo spirito della nostra costituzione per rinvenire una colpa nell'ultimo atto governativo.

Ma io ho già dichiarato che non accetto interpellanze estranee al punto della costituzionalità dell'atto medesimo.

Del resto se la Camera opina nel senso dell'on. Crispi, m'infligga un voto di sfiducia.

Crispi. Io non voglio sospendere più oltre la discussione della legge sulla perequazione, e perciò ritiro la mia interpellanza (*ilarità dalla sinistra, e grida ai voti dalle altre parti della Camera*).

In mezzo a questo frastuono il presidente dichiara che, dopo ritirata la interpellanza non vi è più materia a discutere, per cui l'incidente rimane esaurito, e la seduta è levata, in vista dell'ora tarda, alle ore 5 1/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 marzo. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1° Un R. decreto del 13 marzo che nomina 23 nuovi senatori del regno.

2° La nomina a grandi ufficiali dell'ordine mauriziano del commendatore Thaon di Revel Genova, maggior generale, primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto; nobile Emilio Visconti-Venosta, ministro segretario di stato per gli affari esteri; commendatore Giuseppe Pisanelli, ministro segretario di stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti; commendatore Michele Amari, senatore del Regno, ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica.

3° Altre Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4° Un R. decreto del 18 febbraio che autorizza alcuni comuni a cambiare denominazione.

5° Un R. decreto del 21 febbraio che determina l'uniforme del corpo delle guardie doganali delle mare, non che i casi in cui potranno avere il trasporto gratuito sulle ferrovie e sui piroscafi.

6° Distinzioni accordate ad alcuni uffiziali e ad un timoniere della R. marina che compierono atti di valore

7° L'approvazione di varie ordinanze emesse da alcuni prefetti dell'Italia Meridionale.

— Siamo informati come numerosi movimenti di uffiziali vanno ad aver luogo negli stati maggiori dei bastimenti armati. Siffatti movimenti hanno la loro ragione di essere per l'armamento di alcuni bastimenti, il disarmo di altri, e per dar il cambio a quegli uffiziali che hanno compiuto il loro periodo di destinazione negli uffici a terra.

— Abbiamo ad annunziare con dispiacere un disastro gravissimo, avvenuto al piroscafo trasporto *Lombardo*, comandato dal luogotenente di vascello sig. Deista. Questo bastimento, diretto da Ancona per Manfredonia alle ore 2 dopo mezzanotte del 12 al 13 andante, a causa di nebbia, investiva sulla secca della cala inglese nell'isola S. Domino del gruppo Tremiti. La truppa che aveva a bordo di passaggio e l'intero equipaggio, furono immediatamente messe in salvo con gran numero di barche accorse da Rodi, da S. Nicola e dal Fortone. Appena giunse avviso telegrafico della disgrazia ad Ancona, quel comando in capo spediva senza perdita di tempo i piroscafi *Dora*, *Confienza* ed *Indostan*, con ogni sorta di soccorso. Il bastimento è quasi ripieno d'acqua, è stato quasi tutto scaricato, e si cerca, se non sarà possibile di salvarlo, di condurlo almeno sopra una adequata spiaggia. Però se il tempo continua buono, gli sforzi potranno ancora essere coronati colla salvezza del bastimento.
(*Giorn. della Marina*)

— Sappiamo essere stati nominati sei maggiori a tenenti colonnelli, e dieci capitani a maggiori. Saranno pur promossi ventotto luogotenenti a capitani, e conseguentemente molti sottotenenti a luogotenenti
(*Esercito Illustrato*)

SENIGALLIA, 14 marzo. — È morto il cardinale arcivescovo M. Lucciardi di Sarzana. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 14 marzo. — Ieri la fregata *Gaeta* usci dal bacino in pieno armamento.

— Un telegramma da Potenza riferisce che nei boschi verso Calciano, venne trovato ucciso il capobanda Nicola Andretta, di Garaguso, il quale teneva la campagna fin dal mese di novembre 1861. (*Avvenir*)

— Venne ieri arrestato un agente fondiario della percettoria di Torre del Greco, a nome Giuseppe Rucco, quale supposto autore d'una frode di ducati 1100 a danno del percettore Raffaele Barbuto. Il detto agente dichiarò alla questura di Torre del Greco essere stato aggredito e derubato di quella somma in via Cupa la Torre da sette malandrini, i quali lo percossero e lo legarono vicino un muro al sito detto Cupa del Palommiello; ma pare che questa supposta aggressione non abbia il minimo fondamento e sia stata inventata al solo scopo di commettere una frode a pregiudizio del signor Barbuto, al quale il Rucco doveva consegnar la predetta somma di ducati 1100. (*Roma*)

UDINE, 14 marzo. — Tutte le truppe che si trovano in questa provincia, ebbero ordine di avanzarsi, dovendo venir surrogate da altre. Inoltre furono prese disposizioni perchè altre truppe abbiano da stanziare sulla strada della Ponteba che conduce in Carinzia, e sulle vie traverse che per la Carnia conducono in Cadore e nel Bellunese.
(*Perseveranza*)

CRONACA DI TORINO

Nella chiesa della B. V. degli Angeli, ieri mattina (17) furono fatti solenni funerali all'anima del marchese Gustavo di Cavour. Alla mesta funzione assistevano molte notabilità politiche e scientifiche.

Come già annunziammo, questa sera venerdì (18), alle 8, nel solito locale dell'anfiteatro di chimica del collegio di S. Francesco di Paola, il professore cav. Michele Lessona farà una lettura *Sul mare*.

La Società italiana di economia politica terrà una seduta sabbato, 19 corrente, alle ore 8 di sera, nelle sale del Casino di commercio.

I temi a discutersi sono i seguenti:

1° *Dell'ingerenza del governo nella costruzione ed esercizio delle ferrovie*, e specialmente della *convenienza o meno di vendere le strade ferrate dello stato*.

2° *Delle Banche popolari di credito*.

Questa sera (18) nelle sale della Società di temperanza, il professore Castrogiovanni farà una lezione sulla *Divina Commedia*, ed il professore Peyrani continuerà il suo corso di *fisiologia*.

Nella settimana entrante al teatro Scribe avrà luogo una grande accademia vocale ed istrumentale, a benefizio della Società di temperanza.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 marzo 1864.*

Previale Giovanni, d'anni 39, di Casalmaggiore; Albertini Gio. Battista, id. 75, di La Loggia; Giordanetti Giulia, nata Corrado, id. 30, di Oneglia; Trombotto Felice, id. 44, di Bricherasio; Bocca Margherita, nata Fioccardo, id. 60, di Cavoretto; Cipollone Teodoro, id. 22, di Galoprato.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Telegrafi dello Stato. — Nel mese di gennaio, i telegrafi dello stato introitarono la somma di L. 243,369 e 65 centesimi, repartita nel seguente modo:

Torino, L. 67,762 37; Milano, L. 29,489 70; Bologna, L. 12,478; Pisa, L. 35,736 95; Cagliari, L. 4,072 03; Napoli, L. 34,227 83; Bari, lire 16,318 25; Reggio (Calabria), L. 6,096; Palermo; L. 29,294 32.

Esposizione dei cotoni italiani. Nella sua seduta del 13 marzo la R. Commissione per la coltivazione del cotone in Italia ebbe la grata fortuna di accogliere nel suo seno Mr John Cheetham, presidente dell'Associazione cotoniera di Manchester (*Cotton supply association*), venuto appositamente in Italia per visitare l'Esposizione dei cotoni italiani. La R. Commissione, sulla proposta del deputato Sanseverino, gli votò anzitutto unanimi ringraziamenti per i cortesi ed importanti aiuti prestati all'Italia nella sua impresa, dalla celebre Associazione inglese che rappresenta. Questi sensi di gratitudine vennero tosto espressi di viva voce nell'assemblea dal presidente signor commendatore Devincenzi a Mr John Cheetham, e per iscritto dal segretario all'Associazione cotoniera di Manchester.

Pregato quindi Mr John Cheetham di esprimere il suo giudizio sui cotoni italiani da lui osservati, disse di avere osservato con grande interesse, ed ammirato tutto ciò che si era fatto in Italia per svegliare ed attivare l'attenzione sopra l'industria del cotone, e per dirigervi le forze produttive del paese. Gli elementi che possiede l'Italia per tale produzione sono, a suo giudizio, ottimi. Essa possiede in abbondanza, in primo luogo, terre adatte a questa coltivazione, e di un prezzo non troppo elevato; in secondo luogo, la mano d'opera abbondante ed a buon mercato, ossia una popolazione sufficiente di lavoranti, che con vantaggio può impiegarsi a questa produzione. Il risultato già ottenuto da questa feconda impresa è eccellente. La qualità del cotone italiano è pari alle migliori qualità di cotoni americani della Nuova Orleans. La quantità che già se ne ottiene è imponente, e fra pochi anni sarà facilmente cresciuta a mezzo milione di balle, come avvenne nella Turchia e nell'Egitto.

Non si deve temere che cessando la guerra d'America ribassi troppo il prezzo dei cotoni sui mercati di Europa, perchè se ne possa mantenere con vantaggio la coltivazione in Italia.

Nell'annata corrente dapprima mancherà certamente la produzione ed il raccolto del cotone in America, e non si sa quando riprenderà il suo corso. Ripigliandosi poi, dopo cessata la guerra, egli è certo ancora, per le mutate condizioni economiche di quel paese, che la coltivazione del cotone non si farà più in così larghe proporzioni, e che il prezzo se ne sosterrà ad un livello assai superiore all'antico. Per quanto largamente pertanto si estenda la coltivazione del cotone in Italia, essa non correrà pericolo di venir distrutta una volta cessata la crisi dell'America. Solo perciò egli è d'uopo di non estendere questa coltura nelle terre che hanno un prezzo troppo elevato, e che sono atte ad altre vantaggiose colture; ove è fitta la popolazione ed alti sono i salari, come nelle vicinanze di Napoli; perchè, una volta cessata la crisi cotoniera e ribassati i prezzi, non vi potrebbe reggere contro la concorrenza della produzione più economica di altri paesi.

Il popolo inglese vede con somma soddisfazione l'incremento di quest'industria in Italia, e nutre un vivo desiderio di aiutarlo con tutti i mezzi che sono in suo potere. A ciò è spinto dalla grande simpatia che professa per il governo dell'Italia e per il suo popolo che ne sono ugualmente degni. Vi è spinto ancora dal proprio suo interesse, giacchè di tutte le contrade che coltivano del cotone nel bacino del Mediterraneo, l'Italia è la più vicina. E perciò sarà opportuno, per l'interesse di ambo le nazioni, di studiare le condizioni del trasporto dei cotoni dall'Italia all'Inghilterra, con bastimenti di partenza dai porti italiani o provenienti già dall'Egitto e dalla Turchia. Così potranno agevolarsi le compere dei cotoni italiani per conto dell'Inghilterra.

Egli è persuaso che l'Associazione di Manchester sarà lieta di sentire la relazione che sarà per farle sulla produzione del cotone in Italia. Esso è già di ottima qualità. Le migliori macchine da sgranellare il cotone sono introdotte ed usate in Italia. Gli stessi cotoni della Sicilia, che per lo innanzi erano così guasti dalle impurità che contenevano, ne riescono belli e puliti. Solo dovrà mutarsene la specie introducendovi le migliori specie dell'America con semi appositamente scelti. È lieto di avere incontrato persone così sperimentate in queste faccende, come il presidente commendatore Devincenzi.

L'Italia è la nazione che maggiormente rassomiglia e si avvicina all'Inghilterra per il suo amore alla libertà, per gli sforzi fatti affine di conquistarla e conservarla, per le larghe imprese iniziate affine di svolgere e di fecondare tutte le sue forze produttive. E per ciò ai forti legami di simpatia e d'interessi comuni che già stringono l'Italia e la Gran Bretagna, la coltivazione del cotone intrapresa ne aggiungerà dei nuovi, che ci sforzeremo di rendere vieppiù forti ed utili per le due nazioni.

Il commendatore Moris ed il cav. Berti-Pichat ringraziavano l'oratore per il favorevole giudizio da lui espresso, dicendo di rallegrarsene vivamente, poichè non vi può essere giudice più competente di lui in tale materia. Esso servirà di potente incoraggiamento ai nostri coltivatori, mostrandogli come sono apprezzati i loro sforzi ed i loro prodotti, dalla nazione la più potente nel campo dell'industria.

La R. Commissione gli esprimeva quindi il desiderio di vederlo soffermarsi qualche giorno a Torino, per esaminare coi presidenti delle varie sezioni dei giurati, le singole parti dell'Esposizione, ed affine di dare il suo autorevole parere sopra le questioni più importanti, ed i consigli più utili per lo sviluppo della nostra industria cotoniera.

Il signor deputato Romeo aggiungeva, che la rinomata perizia del signor John Cheetham ci sarebbe sopratutto utile per portare un sicuro giudizio sulla qualità industriale dei nostri cotoni sgranellati, e per indicare fra le varie specie di cotoni da noi coltivate quelle che meglio ci conviene di coltivare nelle peculiari nostre condizioni agricole ed economiche.

Il signor Cheetham prometteva di spendere un giorno ancora in tali studi, e nel chiudersi la seduta riceveva nuovamente i cordiali ringraziamenti dei membri della R. Commissione.

Terremoti. — Si legge nel *Panaro* di Modena del 15 corrente:

La notte scorsa verso le ore 2 3/4 ant. sonosi sentite qui in Modena due o tre forti scosse di terremoto ondulatorio insieme e sussultorio.

— Anche il *Monitore di Bologna* del 15 scrive:

La scorsa notte, circa sulle ore 2 e minuti 50 antim., Bologna ebbe una abbastanza sensibile scossa di terremoto, la quale molti pretendono sia stata preceduta, a breve intervallo, da altra più lieve. — In aspettativa di precise informazioni per parte del R. Osservatorio della nostra specola, diremo intanto come la scossa, che prima abbiamo accennata, parve della durata di circa due minuti secondi, e che la direzione della mossa fosse dal Nord al Sud.

— Lo stesso *Monitore di Bologna* del 16, scrive che a Vergato, alla Porretta ed a Granaglione la scossa di terremoto fu forte e prolungata.

— Abbiamo da Vergato in data del 16 corrente, i seguenti particolari sul terremoto di cui si parla più sopra:

Fui destato dal mio cane che abbaiava lamentevolmente; credendo vi fossero ladri in casa, scesi dal letto, ma la scossa era tanto violenta che mi trovai lungo disteso per terra, mentre udii aprirsi l'uscio della mia camera, ed un gran rumore come di qualche casa che crollasse. Dopo un breve silenzio, mi parve che in mezzo alla strada vi fosse gente che piangeva, ed uscito di casa vidi tutta la popolazione di Vergato per le vie. Uomini, donne e bambini erano in camicia, e siccome la maggior parte delle case di Vergato sono vecchi e cadenti abituri di povera gente, guasti dalle scosse del mese scorso, tutti fuggivano verso il loggiato di casa Bettini che sta in mezzo al paese, ed è solidamente costruito.

Era tanta la folla in quella loggia, che sopravvenuti altri delle migliori famiglie del paese, credetti bene di andare a cielo scoperto e di avviarmi verso Vergatello; giunsi nella piazza e mi accorsi che una parte del cornicione di macigno del campanile erasi staccata e caduta in piazza.

Passato un po' di tempo e calmatosi alquanto lo spavento, molti uomini tornarono alle loro case e ne trassero abiti per coprire le donne e i fanciulli; e per quei legami che legano i coabitatori di un paese, decisero di prendere l'argine della via ferrata e passare all'altra estremità di Vergato, per sapere notizie di quelli che mancavano. Giunti alla stazione, telegrafarono, e si seppe che alla Porretta fu sentita una piccola scossa, e lo stesso a Pracchia; unitasi l'intera popolazione s'arrivò verso Cavacchio, dove sta un altro Bettini: i primi avvertono che la strada è ingombra di massi; poi accendono lumi per vederci, e scorgono i capitelli di macigno dei pilastri ch'eransi staccati; il cancello di ferro trovavasi a terra, certamente escito per la scossa sussultoria, e basta ciò a provare di qual forza sia stata.

Alzatosi il sole si sono contati 20 camini diroccati, e screpolate moltissime case. Il viceprefetto fu sempre cogli altri, del pari che la sua signora, la quale spaventata fece allestire una capanna in mezzo a un prato per dormirvi. I carabinieri ch'erano svegliati nella loro caserma e col lume acceso han veduto le travi a spostarsi e rientrare.

— La *Gazzetta di Firenze* del 16 annunzia che alle ore 3 3/4 fu sentita in quella città una non lieve scossa di terromoto ondulatorio.

— Nella *Perseveranza* del 17 si legge:

« Questa notte, alle ore 11 e minuti 10 circa, si sentì, in Milano, una scossa di terremoto ondulatorio. »

I ladri a Venezia. La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 14 corrente pubblica un articolo dal quale togliamo i seguenti dati:

A Venezia, dal 1 agosto 1861 al 31 gennaio 1862 si verificarono 313 furti, ed il valore complessivo degli effetti rubati fu di 21,328 fiorini. I ladri arrestati furono 144.

Dal 1 agosto 1862 al 31 gennaio 1863 furono perpetrati 338 furti pel valore di 54,623 fiorini. I ladri arrestati furono 131.

Dal 1 agosto 1863 al 31 gennaio seguirono 404 furti pel valore di 33,888 fiorini, e vennero arrestati 144 ladri.

Gli oggetti ricuperati nel primo periodo equivalsero al quarto dei valori rubati; nel secondo periodo gli oggetti ricuperati non furono che del valore del sesto, e nel terzo periodo furono solamente di un ottavo.

A quella particolareggiata statistica la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* aggiunge le seguenti parole

« La ragione dell'accennato aumento si riconosce facilmente nella rigidezza della stagione, nella crescente carezza dei viveri, nella diminuzione verificatasi in questo, come in molti altri porti marittimi, del movimento commerciale; ed in altre note cagioni, che peggiorarono la condizione della classe povera; fra le quali non ultima è quella delle mene di un certo partito, che si sforza d'imporre alla popolazione l'astensione dai trattenimenti pubblici, scemando in tal guisa il movimento del lusso, l'affluenza dei forestieri e le conseguenti fonti di guadagno. »

ULTIME NOTIZIE

Non sappiamo dove attingano le loro informazioni i giornali che annunziano essere malato il generale Fanti, il quale ha passato l'inverno nell'Egitto.

Noi siamo in grado di assicurare che il generale Fanti è in florida salute e che sarà a Torino il giorno 2 o 3 aprile prossimo.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Messina, 16. È arrivato in Atene il principe Federico, zio del re; dicesi che andrà come vicerè nelle isole Jonie.

Notizie della Siria recano che i cristiani temono nuovi massacri.

È scoppiata fra i drusi la guerra civile. Il governo ottomano spedì truppe nel Libano sotto il comando di Ibrahim bascià.

Palermo, 17. Ventiquattro capi operai si sono presentati al Principe per testimoniargli i propri sensi d'affetto e devozione.

Questa sera si darà una festa al palazzo reale; domani vi saranno le corse; sabato si darà un simulacro di battaglia in cui manovreranno 6000 uomini.

Vienna, 17. Secondo la *Corrispondenza generale* la Danimarca avrebbe accettato l'armistizio sulle basi dello *statu quo*; gli alleati cesserebbero d'avanzarsi nel Jutland; i danesi si asterrebbero dal catturare le navi tedesche.

Stoccolma, 15. Il ministro degli esteri dichiarò che il libro azzurro inglese non è completo; la Svezia ha fatto pratiche nello scorso febbraio presso le potenze occidentali perchè aiutassero la Danimarca.

Berlino, 17. La *Gazzetta del Nord* annunzia che tre legni da guerra prussiani ancorati a Brest ricevettero l'ordine di porsi sotto il comando dell'ammiraglio della flottiglia austriaca.

Un corpo prussiano occupò l'isola di Fehmarn; la guarnigione danese fu fatta prigioniera.

Cristiania, 15. Apertura dello Sthorting — S. M. nel suo discorso domandò un credito di 8 1/2 milioni di franchi per soccorrere la Danimarca se ciò si rendesse necessario.

Amburgo, 17. Un avviso stampato annunzia che a Kiel il duca Federico d'Augustenburg, questa mattina, alle ore 8, fu trovato morto sul suo letto.

Notizie di Borsa

Parigi, 17 *marzo*

	marzo 16	marzo 17
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 10*	66 30
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 25	93 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/4	92 —
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 05	68 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 25	68 30
Id. id. (*fine corrente*)	68 20	68 40
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1065	1068
Id. id. italiano	510	—
Id. id. spagn.	622	622
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	375
Id. id. Lomb.-Venete	542	546
Id. id. Austriache	406	408
Id. id. Romane . .	360	361
Obblig. id. id. . .	236	236

* *Staccato il vaglia trimestrale.*

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

17 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 35	— 68 80	20 apr.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	514 50	— — 513	id.
Banca nazion.	— —	— —	— 1499	31 mar.

* L. 200 versate.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 marzo.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . . 67 90
Id. 3 per 0/0 in contanti . . 43 25

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima,* 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 29, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci percorrono felicemente l'ultimo stadio al R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

PROPRIETÀ LETTERARIA

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

STORIA E RIVOLUZIONE
DELLA
POLONIA
ossia

*Notizie politiche, storiche, descrittive, biografiche — Usi e costumi di quell'*EROICO *popolo, con una Rivista della guerra attuale che i Polacchi sostengono contro il loro* OPPRESSORE *e* TIRANNO *di Pietroburgo per la* LIBERTÀ DELLA PATRIA.

DI **GIACOMO SORMANNI**

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 16, contro vaglia postale di it. L. 1 50 che verrà tosto spedita l'operetta colla relativa carta della Polonia.

AVVISO. In Lanciano (Abruzzo Citeriore) la famiglia del barone Gigliani pone in vendita quattro grandi specchiere antiche, alte palmi 13 1/4, larghe palmi 7 1/4, con cornici rococò dorate ad oro finissimo di zecchino ed ammirevolmente intagliate. Gli specchi in cristallo doppio che vi stanno dentro sono di fabbrica veneziana, alti palmi 6 1/2, larghi 3 1/4. Queste antiche mobiglie formano l'ammirazione di coloro che le vedono, e sono benissimo conservate. Alle specchiere vanno unite analoghe consòle intagliate allo stesso modo. Chi volesse farne acquisto si rivolga al sig. Salvatore Salomone in Lanciano incaricato della vendita.

BIAGIO MORETTI

Avvisa che tra pochi giorni aprirà il suo ***Stabilimento Tipografico e Casa Editrice*** con ampii locali per uso d'Uffici d'amministrazione e Direzioni giornalistiche *Torino, piazza Carignano, n. 6, piano primo.*

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5. CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

AVVISO

La Società economico-commerciale nel suo ramo **GENERI COMMESTIBILI** *per le famiglie* avendo recato a più vaste proporzioni il ritiro dall'origine dei più importanti articoli di produzione di queste provincie meridionali d'Italia, è ora in misura di accettare commissioni all'ingrosso dalle altre città d'Italia e dall'estero a condizioni altrettanto vantaggiose di quel che lo possa alcun altro. Tali articoli consistono principalmente in **frutta secche, legumi, paste, olii fini, vini comuni e salumi.** Per aver sempre pronto un completo assortimento di paste, la Società riunisce il prodotto di più di una fabbrica della costiera d'Amalfi, e adotta un sistema di recipienti ed imballaggio la metà più economico delle casse ordinarie.

Sede principale in Napoli, palazzo Maddaloni.

Per ora le commissioni non si accettano che contro rimborso in Napoli.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

Il Primo aprile 1864

avrà luogo la **10**.a estrazione del prestito a premii della città di Milano.

26 milioni **950,000** lire vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono: L. **100,000, 80,000 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premii mediante lo sborso di sole italiane L. 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli, interinali, rivolgersi in Torino al Banco dei fratelli DELSOGLIO, in via Nuova.

Presso H. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

R. Nicolas-Flamel N° 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 *del* POLITECNICO:

MEMORIE. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza.* — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani.* — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci.* — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo.* — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza.* — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio.* — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo.* Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi.* — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico.* — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi.* — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa.* — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli.* — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza.*

RIVISTE. — Studi della Società antropologica di Parigi.

NOTIZIE. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri.*

CORRISPONDENZE. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo.* — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt,* membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. DE FILIPPI (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. ASCOLI al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. DE GOVI.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, qu fetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. CANNIZZARO.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au rédacteur du *Politecnico*, par GARNIER PAGÈS.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. LIOY.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. VIGNOLI.

Condizioni d'Associazione del *Politecnico*

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissato: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

IL POLITECNICO PROSEGUE REGOLARMENTE LE SUE PUBBLICAZIONI.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI
QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.
FABBRICA E PIAZZAMENTO.

I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

Avviso importante ai Viaggiatori per Parigi.

GRAND HOTEL DORÉ ET DES PANORAMAS
Boulevard Montmartre, 3,

presso il Teatro des Variétés, *il* Boulevard des Italiens, *la Borsa e la Banca.*

Questo magnifico Albergo, interamente rimodernato, è uno dei meglio situati della capitale, ed offre vantaggi di benessere e di economia che non si possono trovare altrove. — **Table d'hôte** di primo ordine a 4 fr., compreso il vino; *Déjeuners* confortevoli a 2, 2 50 e 3 fr. — **Restaurant** alla carta — Comodi appartamenti a 3, 4 e 5 fr. ed oltre. — Scrivasi anticipatamente.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inossidabili per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, e per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L. 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.

Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26.

Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi bariletti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei ioduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in Torino dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bartoletti; *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Libreria **T. DEGIORGIS**, via Nuova, 13, Torino.

Regno d'Italia.

COLLEZIONE
DELLE LEGGI, DECRETI ED ISTRUZIONI
vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno

Amministrazione politica

Torino, 1864, 1 vol. in-12° — Prezzo fr. 5,
Contro vaglia postale franco in tutto il regno.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ
da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere il migliore al mondo. È questo il solo **rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee.** Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*